CAMMINARE INSIEME

PARROCCHIA S. LEONARDO MURIALDO MILANO - ANNO XLV N. 4 - APRILE 2023

EDITORIALE

150° DELLA CONGREGAZIONE

LIBERI DI SCEGLIERE...

VIA CRUCIS IN USCITA

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com
www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

LODI ore 8,15

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

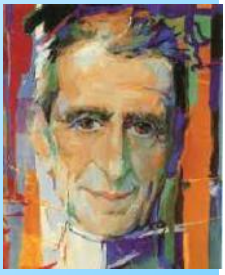
CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30: 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

Grazie Signore
per il dono
di San Leonardo Murialdo
alla tua Chiesa,
ancora oggi la sua bellezza
spirituale
cammina in mezzo a noi.
Grazie Signore,
infinitamente grazie,
per tutte le vocazioni
che da 150 anni
sono state in mezzo a noi
"amico, fratello e padre".
Per primo San Leonardo Murialdo
ha affondato il suo piede,
il suo cammino, sulle Tue orme
e noi vogliamo mettere
i nostri piedi sulle impronte
che ci ha lasciato;
donare la nostra vita con
"Gesù e Maria nel cuore,
l'Eternità nella mente,
il mondo sotto i piedi
e la volontà di Dio in tutto".
Amen!



Una sorella Murialdina

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti

Coordinamento e Progetto Grafico:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia

Disegni:
Fulvia Briasco

Segreteria:
Giusy Tedeschi

Foto di Copertina: *Concetta Ruta*

Foto: *Alberto Gagno, Andrea Turconi, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonet-Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese, esclusi luglio e agosto; *gli articoli non devono superare 35 righe (carattere calibri, dimensione 11)* e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Editoriale 4
Don Agostino Liberalato
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Dal Quartiere 8
Gianni Ragazzi
Un Podcast molto speciale 10
Marinella Giannetti
Come un Popolo in Cammino 11
Francesca Mina
Via Crucis con l'Arcivescovo 12
Chiara Contini
Sui Passi del Murialdo 13
Angelica, Martina, Iuliano
La GMG di Lisbona 2023 14
Evilliyn Damaceno
Grazie, Grazie, Grazie! 15
Concetta Ruta Lupica
150° della Congregazione 16
Nidia Belloni
Storia della Parrocchia 18
Concetta Ruta Lupica
In vista del Battesimo 20
Aldo Valeri
Via Crucis in Uscita 22
Paola e Carmelo Taccia
Pace in Terra…. 24
Lucia Netti
Il Signore è con Voi 26
Donatella Bianchini
Santi Sconosciuti 27
Gianni de Ruvo
Liberi di Scegliere 28
Rodolfo Casadei
Notizie Utili *30*
Gianni Ragazzi
Anagrafe Parrocchiale 30

Vita della Congregazione

Don Agostino Liberalato

Dal discorso del Santo Padre Francesco ai Giuseppini del Murialdo, in occasione del 150° di Fondazione venerdì 17 marzo 2023.
Tre aspetti per la vita della Famiglia del Murialdo.

AMORE DI DIO.

L'esperienza dell'amore di Dio ha segnato profondamente la vita di San Leonardo. Lo sentiva in sé forte, concreto, irresistibile, come lui stesso testimonia, scrivendo: ***«Dio mi ama. Che gioia! [...] Non si dimentica mai di me, mi segue e mi guida sempre!».*** *E invitava a lasciarsi prima di tutto amare da Dio. Lasciarsi amare da Dio: questo è stato il segreto della sua vita e del suo apostolato. Non solo amare, no, lasciarsi amare. Quella passività della vita consacrata, che cresce ne! silenzio, nella preghiera, nella carità e nel servizio. E l'invito vale anche per noi: lasciamoci amare da Dio per essere testimoni credibili del suo amore; lasciamo che sia sempre più il suo amore a guidare i nostri affetti, pensieri e azioni... Sempre camminare con la guida dello Spirito.*

ATTENZIONE AL MONDO CHE CAMBIA.

San Leonardo Murialdo era certamente un uomo profondamente mistico. Proprio questo, però, lo ha reso anche molto attento e sensibile ai bisogni degli uomini e delle donne del suo tempo (cfr 2 cor 5,14), di cui è stato un osservatore acuto e un profeta coraggioso. Ha saputo accorgersi dell'esistenza, attorno a sé, di disagi nuovi, gravi e spesso nascosti, e non ha esitato a prendersene cura. Ha insegnato in particolare ai giovani lavoratori a progettare il loro futuro, a far sentire la loro voce e ad aiutarsi a vicenda. Si è fatto portavoce della parola profetica della Chiesa in un mondo dominato da interessi economici e di potere, dando voce ai più emarginati. Ha sa-

puto poi cogliere il valore del laicato nella vita e nell'apostolato del Popolo di Dio. Nella seconda metà dell'Ottocento, un secolo prima del Vaticano II, diceva: ***«Il laico, di qualsiasi ceto sociale, può essere [...] un apostolo non meno del prete e, per alcuni ambienti, più del prete».*** *Per quell'epoca questo suona protestantesimo. Era coraggioso! Era un uomo di Dio intelligente, aperto! Vi invito a coltivare la sua stessa passione e il suo stesso coraggio: insieme, laici, religiosi e religiose, su strade condivise di preghiera, di discernimento e di lavoro, per essere artigiani di giustizia e di comunione.*

DOLCEZZA PATERNA DELLA CARITÀ'

A questo proposito, vorrei fare riferimento a un ultimo valore importante del vostro carisma: la dolcezza paterna della carità. Possiate ricercarla e viverla tra voi, con spirito di fraternità, ed esercitarla nei confronti di tutti. Essere come Maria nostra Madre: allo stesso tempo forti nella testimonianza e dolci nell'amore. San Leonardo diceva: *«La carità è guardare e dire il bello di ognuno, perdonare di cuore, avere serenità di volto, affabilità, dolcezza».* E per fare questo, bisogna saper portare la croce. Ci vuole preghiera, ci vuole sacrificio. E ancora: *«Come senza fede non si piace a Dio, così senza dolcezza non si piace al prossimo».* Sono parole sue: un semplice e potente programma di vita e di apostolato.

Preghiamo: *O Dio, grande nell'amore, fa' di tutti noi il segno della tua presenza con la testimonianza della carità, che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Amen*

CONCLUSIONE

Vorrei concludere ricordando proprio l'invito del Murialdo alla santità: *«Fatevi santi - diceva - e fate presto... Perché il santo ha uno sguardo lungimirante, rende la vita più umana, comunica speranza e fiducia e sa condividere la sua esperienza che Dio è Amore».*

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

"ABBÀ, PADRE!" *(Rm. 8, 11-17)*

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. [10] E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. [11] E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. [12] Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; [13] poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. [14] Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. [15] E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". [16] Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. [17] E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Prosegue, nel capitolo 8 della lettera ai Romani, il grande canto dello Spirito, della fede, della vita e della grazia. Con la presenza di Cristo in noi si stabilisce un contrasto netto tra corpo, morte e peccato da una parte e Spirito, vita e giustizia dall'altra. Per Paolo la carne rappresenta il potere che viene esercitato sul corpo per spingerlo al male, quindi, l'intera persona umana, quando è dominata dalla carne, può ritenersi morta ma, a causa della presenza di Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci ha redenti e giustificati, si apre a una vita nuova. Se Dio ha resuscitato Gesù dai morti per mezzo del suo Spirito, quanto più darà vita ai nostri corpi mortali per mezzo dello stesso Spirito. Pertanto, dalla resurrezione di Cristo riceviamo il dono dello Spirito e la sua azione vivificante non termina con Cristo risorto ma riguarda anche il nostro corpo mortale, nel quale abita lo Spirito, il solo in grado di donare la vita. La morte non è l'orizzonte conclusivo della vita del credente, tuttavia, i credenti sono invitati a cooperare con lo Spirito per vivere; ciò che bisogna far morire, con l'aiuto

dello Spirito, sono le azioni e il modo di agire del corpo. Ma, è dal versetto 14 che questo canto allo Spirito ci da il suo dono principale: la figliolanza divina. Dio ci ha mandato il suo Spirito e lo Spirito non è quello della schiavitù ma, quello della figliolanza che ci pone in una condizione di assoluta libertà, proprio rispetto al potere del peccato che ci rendeva schiavi. Noi sappiamo che cos'è lo Spirito: è Dio che si apre a noi, Dio che spezza il suo isolamento e con la sua attiva e santa energia entra in noi. L'uomo, devastato dalla miseria del peccato, comincia a rifiorire e diventa libero lasciandosi alle spalle la schiavitù del peccato. Paolo usa il termine figliolanza secondo l'uso diffuso nella giurisprudenza greco-romana: coloro che sono adottati godono degli stessi diritti dei figli naturali, al punto che possono partecipare all'eredità familiare, quindi, la nostra non è una semplice adozione ma una figliolanza piena perché condividiamo l'eredità dell'unico Figlio di Dio. E questo ci permette di gridare: "Abbà, Padre". La nostra figliolanza è piena perché abbiamo ricevuto lo Spirito del Figlio di Dio. La partecipazione alla resurrezione, quale concretizzazione della condivisione della gloria di Cristo, non è per Paolo la conseguenza naturale del nostro essere mortali ma un dono che Dio riserva a quanti sono diventati suoi figli per mezzo dello Spirito, e condividono non soltanto la figliolanza ma anche le sofferenze di Cristo. Nell'essere figli di Dio e nel poterlo chiamare addirittura abbà c'è tutta la pregnanza della vera salvezza, dell'amore di Dio e della certezza di essere da Lui accolti. Questo punto è così decisivo che Paolo vi si sofferma: "*Lo Spirito stesso attesta insieme con il nostro spirito che siamo figli di Dio*". Si tratta di una testimonianza interiore in cui il sentire del "nostro spirito" riceve certezza dallo Spirito di Dio (*cfr. 1Cor 2,12*). In questa relazione personale e tutta speciale con Dio, non si ha "*uno spirito di schiavitù per ricadere nella paura*" cioè non si ha a che fare con un padrone severo che intimorisce ma, con un papà. Dalla certezza, attestata interiormente dallo Spirito di Dio, di essere stati da Lui adottati come figli, Paolo trae un'altra certezza: "*Se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo*". Ma, ad una condizione: "*Se veramente soffriamo con lui, per essere anche glorificati con lui*". Paolo insegna al cristiano a considerare la propria vita in chiave di eternità, a illuminare la propria esistenza con la totale realtà di Cristo, morto e risorto. Si delinea così non soltanto la realtà che si è veramente liberi solo se si è figli di Dio ma, anche la realtà del con-soffrire cristiano. Il cristiano con-soffre con Cristo nella storia per tendere alla fratellanza di tutti gli uomini e realizzare la liberazione del mondo.

Dal Quartiere

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

La posa di un modulo prefabbricato in Piazza Tirana, destinato a ospitare temporaneamente la farmacia, il tempo necessario per la sua sistemazione definitiva in nuovi fabbricati all'angolo con la Via Segneri, ci fa capire che procede la riqualificazione dell'intero quadrilatero tra le vie Lorenteggio, Giambellino Largo Gelsomini, e Piazza Tirana.

L'anglo di Piazza Tirana oggetto di riqualificazione

Un progetto di rigenerazione urbana molto importante, che prevede anche una radicale riqualificazione di Via Segneri, destinata a diventare una strada di servizi, con la sistemazione stradale con nuovi criteri, nuova alberazione e realizzazione di edilizia pubblica e privata, al posto delle attuali case fatiscenti; oltre a demolizioni e ricostruzioni, in alcuni casi, per non correre il rischio di ricreare ghetti di emarginazione.

Intervento che, interesserà anche l'area del cantiere della fermata "Segneri" della futura M4, in vista della sua apertura.

Vediamo anche interventi in Via Manzano e Via Lorenteggio 181, dove stanno sorgendo, gradualmente, nuovi complessi abitativi di edilizia residenziale, con l'intento di rigenerare, nei prossimi anni, l'intero quartiere realizzato novant'anni fa.

Sempre in Piazza Tirana, partono i lavori per la realizzazione della passerella ciclopedonale, che dalla piazza, in prossimità della Stazione ferroviaria San Cristoforo, condurrà fino all'area del Ronchetto sul Naviglio, adiacente a via Lodovico il Moro, oltre il Naviglio Grande, in connessione con la fermata San Cristoforo della linea M4 della metropolitana.

La passerella si estenderà come un "nastro morbido" elicoidale, collegando il Lorenteggio al Ronchetto sul

Naviglio. Si otterrà così un percorso funzionale e paesaggistico tra la piazza con via Martinelli e Ludovico il Moro, area che diventerà un nodo di smistamento intermodale, per favorire l'interscambio tra mezzi di trasporto della mobilità sostenibile: biciclette, pedoni, metropolitana e trasporto pubblico di superficie.

Le costruzioni in Via Lorenteggio 181

La struttura sarà retta da pilastri d'acciaio, rivestiti in modo diverso tra loro per colore, forma e finitura. Previsti tre punti di risalita, con punti di osservazione rialzati, praticamente dei "belvedere", che offriranno punti di vista inediti sul panorama del Naviglio Grande. Poi, il collegamento con scale e ascensori all'asse principale della passerella.

In questa fase, per fare spazio al cantiere che occuperà necessariamente l'area al centro di piazza Tirana, si procederà con la rimozione di alcuni alberi e, alla fine dei lavori, con la messa a dimora di nuove alberature.

Nel primo giorno di primavera, abbiamo ricordato la giornata del 21 marzo 1951, nella quale quattordici piccoli angeli persero la vita sotto il crollo di un muro di Via Lorenteggio. Saranno sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi.

COMUNICAZIONE
Iniziative del 25 e 26 marzo 2023:
In favore dei terremotati di Siria e Turchia sono stati raccolti € 815,87.
In favore della Pace le sottoscrizioni sono state. 209.
Un Grazie a Tutti!

Una proposta sportiva di alto livello che non lasci indietro nessuno...

5X1000

motivi per sostenerci

Puoi donarci il tuo 5 per mille indicando il codice fiscale dell'A.S.D. Sporting Murialdo:

97822440158

www.sportingmurialdo.com

UN *PODCAST* MOLTO SPECIALE

Riflessione

Marinella Giannetti

Pare che quando qualcuno ha proposto al Santo Padre di fare un podcast si sia sentito rispondere “Che roba è?”. Beh magari non proprio con queste parole ma sicuramente il senso era questo. Una volta capito cosa fosse un podcast (una trasmissione “radio”, quindi non immagini ma solo voce, diffusa via internet) non ha avuto esitazioni ad usare anche questo mezzo per diffondere il suo “pensiero” e, in occasione del decennale della sua elezione, si è fatto intervistare da Salvatore Cernuzio, un giornalista di “Vatican News”. E il suo podcast è stato subito ribattezzato “**Popecast**”. Per i “diversamente giovani” tra i lettori di Camminare Insieme, che hanno qualche difficoltà tecnica ad usare internet, ecco una breve sintesi dell’intervista.

Papa Francesco non ha dubbi su cosa chiedere al mondo come regalo per questo suo decennale: "*La pace, ci vuole la pace*". E non si aspettava lui, vescovo venuto dalla fine del mondo, di essere il Papa che guidava la Chiesa universale nel tempo della Terza guerra mondiale (è stato lui il primo a usare questa definizione): "*Non lo aspettavo... Pensavo che la Siria fosse una cosa singolare, poi sono arrivate le altre*" Ma il suo pensiero è ancora più netto quando afferma "*Dietro le guerre c'è l'industria delle armi, questo è diabolico*". Alle guerre lega i momenti tristi del suo pontificato: la visita ai cimiteri di Redipuglia e Anzio, la commemorazione dello sbarco in Normandia, la veglia per la Siria per finire con la barbarie che si vive da oltre un anno in Ucraina “*Mi fa soffrire vedere i morti, ragazzi - sia russi che ucraini, non mi interessa - che non tornano*”.

Nel suo cuore conserva un ricordo preciso di tutte le migliaia di udienze, incontri, visite e dei 40 viaggi apostolici in giro per il mondo ma, sottolinea, il “*momento più bello*” (queste le parole che usa) è stato l’incontro del 2014 in piazza S. Pietro con i “vecchi” l’udienza cioè con i nonni di tutto il mondo. "*I vecchi sono saggezza e mi aiutano tanto. Anche io sono vecchio, no*?"

Nell’intervista il Papa ci consegna i suoi "*tre sogni*": per la Chiesa, per il mondo e i suoi governanti, per l'umanità: "***Fratellanza, pianto, sorriso***...".

- Fratellanza umana, siamo tutti fratelli e questa fratellanza va ricomposta ad ogni costo.
- Imparare a non avere paura di piangere e sorridere: se ci si dimentica di piangere qualcosa non funziona. E se ci si dimentica di sorridere, peggio ancora.

COME UN "POPOLO IN CAMMINO"

Vita della Comunità ***Francesca Mina***

E' stata una delle prime canzoni scelte per accompagnarci nel cammino, per le strade del Quartiere, durante la **Via Crucis** che abbiamo animato la sera di venerdì 24 marzo. **Mi sono sentita davvero così, come credo tutti i partecipanti: in cammino, verso quella che è la mèta per ogni credente.** E il sentire come tante persone siano state davvero, con la loro vita, i testimoni più concreti di un amore così grande, porta sempre tanti pensieri sulle nostre singole vite. Tanti missionari martiri, vicini o distanti da noi, ci portano a capire che non bisogna aver paura di amare, di prenderci cura degli altri, di sostenere chi è nella sofferenza, e di sopportare momenti di dolore: è tutto quello a cui una vita può essere e dev'essere chiamata, perché solo attraverso certe esperienze, se pur faticose, si può percepire la Sua presenza e quindi ricevere l'aiuto necessario per vincere tutto quello che ci frena nel rapporto con gli altri.

Abbiamo e avremo sempre un sostegno, una guida e qualcosa per cui ringraziare… Lui che, donando la Sua vita per noi, ci ha mostrato concretamente che la salvezza è possibile, che la Sua misericordia ci abbraccia in ogni istante anche, e soprattutto, in quei momenti in cui noi stessi sappiamo bene di esserci allontanati da Lui.

Gesù, nel cammino della croce, intreccia la sua vita con uomini e donne che gli si affiancano, per sostenerlo o per giudicarlo: è sempre Gesù che, amandoci incondizionatamente, dialoga e tesse rapporti di intensa fraternità con tutti coloro che incontra.

VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO

Vita della Comunità *Chiara Contini*

«Portate nel mondo la Croce di Cristo» è il titolo della Via Crucis quaresimale, presieduta dall'Arcivescovo Mario Delpini nelle Zone pastorali della nostra Diocesi. I giovani del nostro oratorio hanno partecipato a quella della zona di Baggio, che è partita dalla Chiesa di San Giovanni Bosco arrivando alla Madonna dei Poveri.

La Via Crucis è stata preparata da alcuni giovani della nostra Diocesi che, in ogni zona pastorale, hanno commentato due stazioni, in ascolto del Vangelo di Luca, a partire dal loro vissuto personale. Inoltre, in questa celebrazione, come nelle altre, è stata portata per le strade la Croce assemblata da un giovane della nostra Diocesi, Emanuele Porro di Cesano Maderno, ispirato dalle Giornate Mondiali della Gioventù, da lui vissute in prima persona. La Croce è composta di legni diversi, come simbolo dell'unione delle persone provenienti dai diversi continenti, che la Chiesa cattolica tiene insieme, esprimendo la chiamata di Cristo che attira tutti a vivere nel Suo amore. Al termine della celebrazione, la Croce è stata consegnata ai giovani della zona pastorale che ospiterà la Via Crucis successiva, ricordando così il passaggio della Croce che avviene nelle Giornate mondiali della Gioventù.

E questo passaggio simbolico ci riporta al titolo, «Portate nel mondo la Croce di Cristo», che diventa per noi, in questa quaresima l'invito a far conoscere, a chi ci sta accanto, l'amore che Gesù ha per ciascuno di noi e che si mostra nel dono totale di sé per noi.

I GIOVANI SUI PASSI DEL MURIALDO

Vita della Comunità *Angelica Controguerra, Martina Bacis e Aurora Iuliano*

Il weekend del 18 e 19 marzo noi, gruppo giovani delle superiori, siamo andati a Rivoli per passare dei momenti con altri ragazzi di altre opere del Murialdo e per festeggiare i 150anni della congregazione dei Giuseppini di San Leonardo Murialdo.

Sabato siamo stati insieme e abbiamo conosciuto meglio gli altri ragazzi, sia giocando sia riflettendo insieme sul carisma del Murialdo e su come lo viviamo nel nostro oratorio.

Alla sera abbiamo partecipato ad un incontro di testimonianza: abbiamo ascoltato l'interessante storia di Andrea Caschetto, chiamato anche "l'ambasciatore del sorriso", che tutt'ora gira per gli orfanotrofi di molti paesi del mondo per trasmettere la sua felicità e abbiamo conosciuto Andrea Piccirillo, il cantautore di alcune canzoni che facciamo ballare ai bambini durante il centro estivo in oratorio.

La domenica siamo stati alla Chiesa della Salute, per celebrare la messa con anche persone di altre nazionalità, venute dalle altre opere murialdine nel mondo per festeggiare insieme i 150anni della congregazione. Nel pomeriggio, abbiamo visitato il magnifico Collegio degli Artigianelli dove San Leonardo Murialdo ha passato la maggior parte della sua vita in aiuto dei ragazzi e dei bambini. È stata una bellissima esperienza, dove abbiamo sperimentato l'atmosfera di "famiglia" e dove abbiamo compreso e ammirato di più la vita del Murialdo.

LA GMG DI LISBONA 2023: *IL LOGO*

Vita della Comunità ***Evilliyn Damaceno***

Il mese scorso, noi del gruppo giovani dell'oratorio, abbiamo condiviso con voi la nostra meta di quest'estate. Ci stiamo preparando per un grande incontro, davvero importante e ci fa piacere rendervi partecipi di questo viaggio. Vogliamo incontrare il Papa e milioni di altri giovani di tutto il mondo a Lisbona, dove si terrà la **Giornata Mondiale dei Giovani.**

Ogni edizione ha un tema particolare, un inno cantato in varie lingue e un logo, cioè una rappresentazione grafica del messaggio che il Papa vuole mandare. Il logo della GMG di quest'anno è ispirato al versetto "*Maria si alzo e andò in fretta*" tratto dal Vangelo di Luca 1,39, dove si racconta che Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, si **mette in cammino** per recarsi dalla cugina Elisabetta.

Questo versetto è anche il tema della GMG 2023, ed è un **invito** rivolto ai giovani perché non stiano fermi e siano i **protagonisti** della costruzione di un mondo più giusto e fraterno.

Il logo, realizzato dalla designer portoghese Beatriz Roque Antunes, ha come elemento principale la **Croce** divisa da un sentiero dove nasce lo Spirito Santo. La Croce simboleggia **l'amore** di Dio nei nostri confronti ed è l'elemento principale, da cui nasce tutto il resto.

I colori (verde, rosso e giallo) sono stati scelti per rievocare la bandiera portoghese. Il **sentiero** richiama nuovamente la simbologia del **movimento**: questo elemento rievoca l'invito rivolto ai giovani a rinnovare i propri sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità. Accanto al sentiero c'è anche una sagoma raffigurata in modo dinamico per evocare lo Spirito Santo. In rosso sono raffigurati anche i grani del **Rosario**: ricorda la profonda spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione alla Madonna di Fatima. Inoltre, è posto sulla strada per ricordare l'esperienza del pellegrinaggio che è molto sentita in Portogallo. Maria è raffigurata come fanciulla per esprimere la **giovinezza** della sua età, caratteristica di chi non è ancora madre, ma già porta dentro di sé la luce del mondo. Questo vuole far sì che tutti i giovani possano rivedersi in lei.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Papa Francesco, nel messaggio di lancio della GMG 2023, spiegava così la scelta di questo tema: «La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto **doni straordinari** dal Signore e non possono fare a meno di **condividere**, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è **esempio** di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri - come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui social media -, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio».

Speriamo che, dopo un lungo periodo di lontananza, chiusure e isolamento, questa sia un'occasione per sperimentare di nuovo la gioia della condivisione fraterna e dell'incontro con il Signore.

"quello che avete fatto al più piccolo di voi, lo avete fatto a me". **Gesù**

"Cibo, scuola, salute, gioco per i bambini di Adamgbe", questo è stato lo slogan che il gruppo missionario ha proposto ai parrocchiani per rendere la nostra **Quaresima ...di Fraternità.**

Per ricordare l'iniziativa, è stato posto in chiesa, in una posizione ben visibile, un cartellone che presentava la proposta dettagliata del progetto con l'invito rivolto a tutti di partecipare alla realizzazione.

In tutte le messe delle domeniche, abbiamo ricordato i bambini e i Giuseppini di Adamgbe nella preghiera, abbiamo portato simboli per indicare i loro bisogni e abbiamo reso noto il rendiconto settimanale delle entrate ricevute tramite: le offerte trovate nella cassetta, quelle raccolte durante le Via Crucis, le cassettine portate dai bambini, bonifici inviatici da famiglie generose e singole offerte. Ho avuto l'impressione che, negli ultimi giorni, alcuni parrocchiani abbiano fatto una doppia offerta per raggiungere la somma che ci eravamo prefissata e così, provvidenzialmente, arrivati a 7.000 euro!

Questa generoso segno di condivisione, è stato inviato a Parroco della Missione Giuseppina di Adamgbe **p. Emmanuel Koroma,** che alcuni di noi hanno conosciuto tempo fa a Milano e che tanti hanno avuto l'occasione di conoscere, in questo periodo quaresimale, con i suoi scritti, video e foto, che sono stati pubblicati.

Quello che possiamo garantirvi è che, oltre a **CHI tutto vede,** i bambini e i sacerdoti di Adamgbe pregano, con riconoscenza, per i benefattori. Con loro, anche i nostri Sacerdoti e il Gruppo Missionario vi ringraziano davvero di cuore!

Concetta Ruta, ***per il Gruppo Missionario***

Siamo partit
mattino, in
scuno di voi
parroco **p. V**
raggiunto To
Siamo arriva
ha donato la
ne professio
qui abbiamo
davvero dall
no presenti
presso il tea
150 anni, co
del mondo.
Torino, abbi
nissimo, pre
Collegio. Bra
Tanta, tanta
vissuto il n
tanti cari sac
presso il Pa
altri present
dozio, dono
L'emozione
a p. Giovena
luoghi muria
zione, il Mu
do ha vissut
gregazione,
sciuto le orn
Un altro gra
nerale, che
pe) nonosta
perché sapp

Portando nel cuore le **tre parole** che hanno guidato la celebrazione della sera, press
Murialdo): **"Memoria, Gratitudine e Profezia".** Siamo rientrati a Milano verso mezzan

i lo scorso 18 marzo in pullman, alle 6.30 del 28 parrocchiani (ciascuno di noi ha portato cia- che non avete potuto partecipare), guidati dal **Vincenzo,** nostro compagno di viaggio, abbiamo orino ….. **dove tutto ebbe inizio!!**

ti al Collegio degli Artigianelli, dove il Murialdo sua vita all'educazione cristiana e alla formazio- onale dei giovani, poveri, orfani e abbandonati, o incontrato tanti "giuseppini" che arrivavano 'altra parte del mondo (le opere giuseppine so- in 16 paesi, in 4 continenti). Dopo un incontro tro dove è stato illustrato il **cammino di questi n testimonianze di fratelli venuti da varie parti** Presenti anche le autorità civili e religiose di amo pranzato tutti insieme, con un menù buo- parato dagli allievi della scuola alberghiera del vissimi!

l'emozione nel rivedere quei luoghi dove ha ostro Santo, luoghi che ci rimandano anche a cerdoti passati nella nostra vita, alcuni di loro già dre, alcuni rivisti con gioia in quell'occasione, i, ma a Rivoli con i giovani. Come non ringraziare il Signore per il dono del loro sacer- così prezioso per la nostra fede?

suscita sempre ringraziamento! **Un grande grazie a tutti coloro che ci hanno accolti, ale Dotta,** che ci ha fatto da guida esperta, con lui abbiamo camminato a lungo verso i ldini (il Collegio, la cappella di San Giuseppe dove San Leonardo fondò la congrega- seo, la camera del nostro Santo, la Chiesa di Santa Barbara, la casa dove San Leonar- o con la sua Famiglia, il santuario della Consolata dove consacrò alla Madonna la Con- la chiesa di San Dalmazzo, la chiesa di Santa Chiara.) **Ancora grazie, abbiamo ricono- ne della nostra storia.**

nde grazie all'11° successore di San Leonardo Murialdo, **p. Tullio Locatelli, Padre Ge-** ha accolto tutti con cuore di Padre di famiglia (del resto "l'imprinting" è di S. Giusep- nte, penso, la stanchezza di quei giorni preparati da mesi. Lo affidiamo a Maria SS. ia guidare la Congregazione sui passi di San Leonardo Murialdo.

so la Chiesa di Nostra Signora della Salute (dove è conservata l'urna di San Leonardo notte, grati al Signore per questa giornata **dove abbiamo respirato aria di "Casa".**

Nidia Belloni

1940: I GIUSEPPINI A MILANO

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Per raccontare gli inizi della Parrocchia, continuiamo con i ricordi lontani di alcuni testimoni. Abbiamo rivisto alcuni articoli pubblicati sempre dalla stessa fonte. Dopo i ricordi di Padre Silvio Sambugaro, vi proponiamo in due puntate questo testo che parla della nascita del quartiere Lorenteggio, che è nato contemporaneamente alla Parrocchia. L'articolo è scritto da Luciana Dal Ben (foto a sinistra), personaggio storico di "Camminare Insieme", di cui è stata collaboratrice per oltre un ventennio; e colonna portante del gruppo "Ex Oratoriani". Una decina di anni fa, Luciana è tornata alla Gerusalemme celeste: il suo ricordo nel cuore dei parenti e amici, rimane negli scritti, nelle tante opere buone compiute e nei valori cristiani di cui è stata testimone.

"Prima che nascesse il quartiere (1939-1940), Lorenteggio prendeva il nome della cascina, col suo antico «Palazzotto» di proprietà della famiglia Borasio. Lorenteggio si poteva considerare una piccola borgata: la stazione di San Cristoforo, le case vecchie di Piazza Tirana, el Palazun (il Palazzone) di via Gonin e, in fondo a questa, la ditta Carmagnani, in via Pietro Giordani. Qua e là qualche cascina: la Corba, l'Arzaga, la Travaglia e la Cassinetta.

Prati, marcite, fossi facevano da contorno a questi pochi edifici e ci si addormentava al canto dei grilli e ai cori delle rane.

Processione mariana lungo un binario che portava i feriti di guerra dalla stazione San Cristoforo all'ospedale militare

Via Gonin intorno al 1920 si chiamava «prolungamento di Via Solari»; poi venne titolata, via Giambellino. Chi era nato in questa zona fino al 1923 non era per l'anagrafe «milanese», bensì un «provinciale» di Corsico e quando si recava in centro diceva: «andemm a Milan». Gli abitanti facevano parte della parrocchia di Cesano Boscone e da qui veniva un sacerdote per celebrare la messa nella cappella privata della cascina Lorenteggio e per il catechismo ai ragazzi che si preparavano alla Prima Comunione e Cresima.

Il Giambellino agli inizi del 1940. Tra la fine del 1939 e l'inizio del 1940

viene ultimata la costruzione delle prime case popolari del quartiere e vi si stabilisce il primo nucleo di abitanti. Ci riferiamo in particolare ai caseggiati n. 138-140-142-144 di via Giambellino, seguiti poi da quelli di via Apuli, via Segneri, via Manzano, via Inganni, via Odazio. La popolazione che si insedia in questa zona è eterogenea per provenienza e per estrazione sociale.

Numeroso è il gruppo dei cosiddetti «rimpatriati» dall'estero, di coloro cioè che, accolto l'invito del Duce, ritornano in patria lasciando i vari luoghi di residenza. Per immaginare la situazione che si creerà in questa zona, è sufficiente considerare i luoghi di provenienza: Francia, Marocco, Tunisia e, quindi, la molteplicità di esperienze, di tradizioni, di usanze che ogni nucleo porta con sé. A questi poi si aggiungono molti meridionali in cerca di una miglior sistemazione e molte famiglie, già residenti a Milano, ma trasferite al Giambellino per l'assegnazione della casa popolare.

Piuttosto difficoltosa è l'integrazione di questi nuclei in una periferia priva ancora dei servizi essenziali e dei mezzi di comunicazione. Si incrociano le più svariate lingue e dialetti: l'italiano, il francese, il napoletano, il siciliano e, in minima parte, il milanese. I nuclei familiari sono veramente numerosi: la maggior parte è costituita da una media di 4 figli a 10 ed oltre e viene assistita dalla famosa E.C.A. (Ente comunale di assistenza).

La situazione non è favorita neppure dal clima che, in quei primi anni ci propina inverni terribilmente rigidi, nebbie fittissime che avvolgevano il quartiere disorientando in modo particolare coloro che provenivano dai climi caldi e solari. Attorno: distese di campi coltivati, di prati, di marcite, intervallati da ruscelli, fontanili e da stradine sassose che conducevano alle cascine e alla cava. Il quartiere era soprannominato «Casbah», espressione efficace per definire l'eterogeneità degli abitanti, la molteplicità di situazioni, di linguaggi, di bisogni”.

PRIMO SCRUTINIO IN VISTA DEL BATTESIMO

Vita della Comunità *Aldo Valeri*

Domenica 5 marzo scorso, durante la Santa Messa delle ore 10, **Alice e Gaia,** due sorelle che frequentano il catechismo nella nostra comunità, hanno celebrato il **primo scrutinio in vista del prossimo Battesimo.**

Riguardo alle emozioni da loro provate, di come hanno vissuto la liturgia, di "cosa si sono portate a casa", dovrebbero raccontarlo loro. Io non posso.

Posso condividere con voi alcune riflessioni. Tradizionalmente siamo abituati a celebrare battesimi di neonati, solo ultimamente di bambini e bambine o di adulti. Nel primo caso la maggior parte dei riti preparatori sono svolti insieme al sacramento vero e proprio.

Nel caso di "fanciulli" o adulti, quelli preparatori coprono un arco temporale di 3 o 4 anni. Il mio, come il tuo Battesimo, ci è sempre stato descritto come una rinascita in Gesù. Per Suo mezzo diventiamo come Lui Figli di Dio. Come ogni nascita è preceduta da una gestazione anche il Battesimo lo è. Sono questi momenti liturgici, in cui divenire coscienti del dono di una vita vera, piena e quindi eterna, che ci viene fatto nel Battesimo.

Ma lo scrutinio come si pone in questa gestazione? Il termine fa pensare ad altro. Se pensiamo alla Parabola del Padre Buono che vide da lontano il figlio perduto che ritornava a lui, capiamo lo scrutarci di Dio. È il momento in cui, chi chiede il Battesimo, **si pone davanti a Dio Padre, riconoscendosi amato da Dio e a Lui si affida per poter essere come Dio ci vuole.** Per questo, Gaia e Alice, prima della preghiera di liberazione dal male, con cui Padre Vincenzo ha invocato su di loro l'aiuto dello Spirito Santo, si sono fermate in preghiera davanti al fonte battesimale. E non è quello che **ogni battezzato fa, ogni volta che celebra la propria riconciliazione nella forma della Confessione individuale?** Ma se questi momenti sono una gestazione, dov'è la mamma che fa nascere? È lì, è la nostra comunità. Per questo, **Padre Vincenzo, ci ha invitato a pregare per**

loro. Spesso, pensando alla Chiesa, la vediamo come un'organizzazione, in realtà, **tutta la Chiesa e ogni comunità, sono un organismo vivente che ha il medesimo compito di Gesù fatto uomo; anzi, è Lui il Suo corpo.** Un'altra riflessione riguarda il segno distintivo della Chiesa, se effettivamente viviamo il Vangelo: **"guarda come si amano".**

Un grazie a Gaia e Alice e a tanti altri ragazzi e ragazze che preparandosi a celebrare il loro Battesimo mi hanno fatto riscoprire il mio. Ed un invito a tutti: preghiamo per loro che sono il futuro della Chiesa.

Ci scrive don Fabio Volani, Giuseppino, missionario a Roman - Romania.

"Carissimi amici del Gruppo Missionario di Milano, come avrete letto su Vita Giuseppina, la nostra comunità di Roman, continua incessantemente il ponte di solidarietà con i rifugiati dell'Ucraina. Abbiamo appena effettuato il settimo viaggio per i rifugiati ucraini di Cernauti, che dista 50 chilometri dal confine con la Romania, dove qui in una scuola si trovano 600 profughi, mamme con figli piccoli.
A loro portiamo soprattutto generi alimentari essenziali per la loro sopravvivenza.
Chiedo a voi un aiuto per almeno una fornitura di alimenti da mandare in Ucraina. Con 1000 euro riusciamo a caricare un pulmino.
Grazie alla solidarietà dei benefattori ***...e siamo sicuri, anche di voi*** *...noi continueremo con questi viaggi, affinché, almeno una volta al mese, possiamo donare ai profughi ucraini fraternità, vicinanza e solidarietà concrete".*
Grazie di cuore!

Il Gruppo Missionario per sostenere questo piccolo progetto propone ai parrocchiani una bancarella missionaria, che faremo il 29 e 30 aprile 2023, nel piazzale della chiesa dopo tutte le Messe. Invitiamo i Parrocchiani a venirci a trovare!

VIA CRUCIS "IN USCITA"!

Vita della Comunità *Paola e Carmelo Taccia*

Il 24 marzo non è una data qualsiasi: si celebra la **Giornata Mondiale dei Missionari Martiri** per fare memoria dell'assassinio di Oscar A. Romero, vescovo di San Salvador (24.03.1980) e di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita annunciando il Vangelo.

Quest'anno la Giornata è caduta di venerdì, pertanto, la nostra comunità ha avuto l'occasione di partecipare alla consueta Via Crucis pomeridiana e ad un'altra serale con lo stesso slogan: "**Di me sarete testimoni**" (At 1,8), il messaggio missionario che Gesù ha lasciato agli apostoli e che è costitutivo della Chiesa.

Alle 20,45 sul sagrato era già tutto organizzato per iniziare la nostra **Via Crucis** "**in uscita**", nei dintorni della nostra chiesa, animata dai gruppi parrocchiali e guidata da p. Eugenio che ci ha accolto con gli organizzatori, i chierichetti, i cantori ... e un buon gruppo di parrocchiani. Tutti, come in un pellegrinaggio che creava comunione tra fratelli e sorelle, che desideravano condividere la sequela della Croce guardando, però, non al patibolo che è simbolo di morte, ma a Chi sta nella croce con il dono di sé e che con amore infinito ha voluto salvarci e liberarci: **segno di Vita e Risurrezione**. Cantando e pregando, ci siamo avviati in modo ordinato e con viva partecipazione, fra le case, percorrendo alcune vie che conducono verso via Primaticcio e, poi, per il ritorno deviando in via Lorenteggio e in via Inganni, fino al nuovo ingresso ai campi sportivi per raggiungere la meta: la nostra Madonnina dell'oratorio; lì a sorpresa siamo stati avvolti dal brano musicale "**Signore dolce volto**", di J. S. Bach, cantato benissimo dalla nostra corale che ringraziamo per aver creato questa speciale atmosfera.

Qual è stato il senso di quel cammino? Non una passeggiata, ma un **cammino comunitario** di amore e speranza, con propositi di venerazione, ringraziamento e suppliche per il nostro Salvatore, che ci **ha fatto sentire parte del popolo della Chiesa.**

La Via Crucis è costituita da soste, le "**stazioni**", che rappresentano i momenti in cui Gesù si ferma lungo la salita della sua Passione, perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché spinto dall'amore, cerca ancora un contatto, un dialogo con gli uomini e le donne che partecipano all'ultimo, doloroso tratto della sua vita. Qui possiamo meglio **percepire** e **condividere** l'invito che Gesù ci manifesta nel suo agire, cioè **accogliere** la presenza dello Spirito con i suoi doni che danno frutti: l'amore da donare, la fedeltà, la pazienza, la benevolenza, il perdono, la mitezza, la pace del cuore ... (Gal 5,22).

Abbiamo sostato "**sette volte**" per lasciarci incontrare, e ascoltare, con il cuore e la mente, le Sue parole tramite alcuni brani del Vangelo di Luca, le meditazioni tratte da "Christus Vivit" di Papa Francesco, ed infine i brevi racconti di vite vissute, in missione, di sette martiri uccisi nel 2022.

Costoro hanno speso la loro vita rispondendo ai bisogni di popoli martoriati da guerre, calamità, criminalità e soprusi. Ci hanno ricordato che, anche nei luoghi più lontani, dimenticati e abbandonati, dove c'è solo sopravvivenza, **il Vangelo è più vivo che mai** e sostiene i missionari che lo annunciano. Papa Francesco ha detto che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, e che l'offerta di sé può far nascere una "famiglia nuova" capace di vivere la diversità come ricchezza, di lavorare per riconciliare le divisioni, di usare l'alfabeto dell'amore, aperto all'incontro, sia nelle grandi scelte sia nei gesti più semplici.

Meditando sulle "sette stazioni", abbiamo cercato di trovare alcuni spunti su cui riflettere: **superare la paura** per un'impresa di carità impegnativa, con **la fiducia nel Padre**; **Maria non ci lascerà mai soli**, come non ha lasciato solo Gesù fin sotto alla Croce; **ascoltare** la chiamata alla **vocazione** per sperimentarla, anche nell'incomprensione, come il Cireneo; credere che la **Chiesa** sia **strumento** per la **guarigione** e la **pace del cuore**; essere **protagonisti come Gesù**, cioè **servitori** del bene degli altri; la vita che Dio ci offre è la **vita di Gesù che si intreccia alla nostra** per **dare frutti**; **essere tutti missionari** perché **l'Annuncio deve essere comunicato**, nella consapevolezza che esso coesiste con i limiti, la fragilità, la solidarietà e l'amore.

Riflessione *Lucia Netti*

Non è semplice trattare il tema della pace, perché anche in quest'ambito i pensieri e le posizioni personali sono tante; solo dal punto di vista linguistico troviamo espressioni che con la pace vera e propria hanno poco a che fare: "**stare in santa pace"** *(da soli),* **"mettersi il cuore in pace"** *(ras-segnarsi);* **"lasciare in pace"** *(non disturbare).*

Secondo il vocabolario, la parola "pace" deriva dal latino *pax-acis,* che per i romani significava pace, ma anche tregua; infatti la radice indoeuropea *"pag"* da cui dipende questa parola, si trova anche nel termine patto. **Pace** dunque ha, come primo significato, l'assenza di lotte, sottolinea una condizione di normalità di rapporti, di assenza di conflitti armati all'interno di un popolo, o di uno Stato, o di gruppi organizzati; in un'estensione di significato, poi, è sinonimo di armonia e concordia sia nella vita sociale, che in quella personale. Però, alla luce di quanto accade in Europa da più di un anno, tutto ciò appare un po' riduttivo.

Per noi cristiani il primo termine di riferimento è la parola ebraica *shalom*, che esprime pace, completezza, prosperità ed anche stare bene. La svolta però l'abbiamo nei Vangeli, perché qui la pace di Gesù è prima di tutto un suo dono all'uomo, che poi diviene un'indicazione di vita: dare se stessi attraverso l'esercizio della carità e dell'amore. Misericordia verso gli altri, la pratica della carità e dell'amore è anche la regola con cui Dio ha creato l'uomo e l'Universo e dovrebbe, ancora oggi, regolare le relazioni con Dio, con gli altri esseri umani, con la terra stessa. Sicuramente da parte di Dio è così.

In effetti **Papa Giovanni XXIII** inizia la sua enciclica *Pacem in Terris* con l'affermazione che la pace in terra può essere instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio, perché si tratta di un sommo dono divino, offerto a tutti gli uomini, ma che comporta **"l'obbedienza al piano di Dio".** La promessa di pace, che troviamo in tutto l'Antico Testamento, si concretizza in Cristo, che oltre a donarsi per noi, a salvarci, ci suggerisce, sempre attraverso il termine pace, la riconciliazione con lui e con il Padre.

Quindi noi cosa dovremmo fare?

Perdonare e amarci l'un l'altro ogni giorno, solo così essa sarà frutto della giustizia, perché solo attraverso il rispetto, di tutte le dimensioni della persona umana, si può costruire il bene comune e sperare in una vera pace. Certo che al giorno d'oggi, con tante guerre ancora in corso, questo ci appare difficile, se non impossibile; tutti sappiamo che un conflitto sia esso armato, o no, tra due eserciti, o in una famiglia, o in un gruppo di persone, o dentro di noi può essere un pericolo, un'ingiustizia, un errore, una colpa, una pazzia, ma a volte facciamo troppo poco per evitarlo o per fermarlo; **per questo dovremmo seguire la via tracciata da Cristo e dalla Chiesa:** *scrive Papa Francesco - invocazione per la pace 8-6-2014.*

"Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo."

Così mi sento terra,
quando rinasco
gemma di primavera.
S'intona con il cielo
la melodia che lieve
mi avvolge.
E torna un tango di una sera
mai ballato,
il bracciale allacciato male
prima della partenza,
una scala sul mare che
non scesi,
il treno che lui lasciò partire,
mentre rubavo spazio alla
poesia.
Così mi sento terra,
quando rinasco rugiada
di primavera.
S'intona con il mondo
il laccio che stringo.
E torna il sorriso che rubai,
le mani ruvide che strinsi,
il monte che scalai fino
alla cima di un'altezza ignota,
un pianto in via dei Meravigli
e l'ombrello girato a metà
a proteggere il cuore.
Torni tu che torno io

Giovanna Secondulfo

IL SIGNORE È CON VOI

Riflessione

Donatella Bianchini

Durante la celebrazione della Messa sentiamo più volte queste parole "il Signore sia con voi" (che spesso Padre Vincenzo cambia in "il Signore è con voi", per sottolineare che Dio sta con noi senza condizioni): prima della proclamazione del Vangelo, parola viva di Dio, all'inizio della preghiera eucaristica, prima della consacrazione con la quale pane e vino diventano carne e sangue di Cristo, cibo di vita eterna. Questi momenti sono la presenza viva di Gesù, nella sua Parola e con il Suo Corpo.

Se ci fate caso, prima di questi momenti ci sono due canti gioiosi di festa, alleluja e santo; questi due canti esprimono l'esplosione di gioia del popolo che riconosce la presenza di Dio. Il nostro coretto, a volte, ci propone alcuni di questi canti invitando anche a battere le mani e compiere piccoli gesti di danza che non sono solo per i bambini. Gioire alla presenza di Dio con canti e balli ha origine antica; nel vecchio testamento spesso si parla di canti e danze, i salmi stessi erano preghiere cantate. Lo stesso re Davide danzava con il popolo... Perchè noi ci vergogniamo? È vero che chi è più avanti negli anni, come me, è stato educato in modo più serioso e magari si sente a disagio a battere le mani, ma la celebrazione dell'Eucarestia è una festa di gioia: incontriamo il nostro Signore! Non so se vi è mai capitato di assistere a una messa celebrata in Africa, (potete cercare su internet e certamente qualcosa si trova); che esplosione di gioia!! Le celebrazioni sono tutte cantate, ballate: all'offertorio i fedeli portano i doni all'altare con una processione danzante infinita, la danza è un modo di far partecipare tutto il nostro essere alla gioia, non solo la mente, il cuore, la voce con il canto, ma anche tutto il corpo, che si muove al ritmo della musica, partecipa ed esprime la lode al Signore. I cristiani hanno il mandato ad essere testimoni della buona Novella, della gioia di sapere che Dio è con noi. Quindi non sentiamoci a disagio ad esprimere la gioia, cantiamo insieme, facciamo quei piccoli gesti che ci propongono, battiamo le mani a tempo, non importa se siamo un po' stonati o scoordinati, sono certa che il Signore ci vede, ci sorride e balla con noi.

SAN GUIDO DI POMPOSA

Gianni de Ruvo

Nasce a Ravenna nel 970.

Discendente da nobile famiglia, da giovane si dedica allo studio delle arti, senza alcuna intenzione di entrare nella Chiesa.

Poi, dona tutti i sui beni ai poveri e si reca a Roma in pellegrinaggio.

Qui, riceve la tonsura e, successivamente, raggiunge da pellegrino la Terra Santa.

Al ritorno a Ravenna, fa vita eremitica sotto la guida di Martino, abate di Pomposa.

Nel 1001 viene eletto abate ed alla morte di Martino gli succede.

Sotto la sua guida, il monastero diviene uno dei più importanti del nord Italia, raggiungendo un notevole benessere economico, attraverso il quale dà avvio ad importanti ed imponenti costruzioni.

La magnificenza degli edifici è accompagnata da una intensa riforma spirituale e culturale

Negli anni in cui Guido è abate, arrivano a Pomposa: San Pietro Damiani, che esorta i monaci ad una stretta e rigorosa osservanza della regola, ed il monaco Guido d'Arezzo, celebre riformatore del canto liturgico, il quale, con la introduzione di un sistema di notazione neumatica, sottrae il canto dei salmi all'arbitrio della trasmissione orale e al soggettivismo delle interpretazioni personali, fondandolo su basi scientifiche.

Testimonianza della sapiente e illuminata guida sono i numerosi codici conservati nella biblioteca del monastero.

Durante la sua vita, ottiene privilegi, beni e donazioni da parte di papi e imperatori

Inviato dall'imperatore Enrico III alla dieta di Pavia, durante il viaggio si ammala e il 31 marzo 1046 muore a Borgo San Donnino (oggi Fidenza).

Il suo corpo viene dapprima portato a Parma e poi, su volere di Enrico III, in Germania a Spira, dove viene costruito un monastero a lui intitolato.

Nel 1755, i monaci pomponiani di San Benedetto in Ferrara ottengono alcune sue reliquie. Egli è venerato in tutte le chiese che ammettono il culto dei santi.

Approfondimento ***Rodolfo Casadei***

Il tema scelto da Papa Francesco per la 109ma giornata del Migrante e la nota del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale che lo presenta, in vista della celebrazione del 24 settembre prossimo, sono il prodotto di una consapevolezza ecclesiale che si è venuta formando, soprattutto, attraverso l'ascolto delle Chiese dell'Africa e dell'America latina. "Liberi di scegliere se migrare o restare", recita il titolo della Giornata. E la nota del Dicastero è ancora più esplicita: «La natura forzata di molti flussi migratori attuali obbliga ad una considerazione attenta delle cause delle migrazioni contemporanee. Il diritto a rimanere è precedente, più profondo e più ampio del diritto ad emigrare. Esso include la possibilità di essere partecipi del bene comune, il diritto a vivere in dignità e l'accesso allo sviluppo sostenibile, tutti diritti che dovrebbero essere effettivamente garantiti nelle nazioni d'origine attraverso un esercizio reale di corresponsabilità da parte della comunità internazionale». Chi vede in tutto questo solo una strizzatina d'occhio allo slogan "Aiutiamoli a casa loro", dimostra di non aver seguito il confronto e l'analisi delle esperienze, all'interno della Chiesa cattolica universale, in questi anni.

Nella *Fratelli tutti,* Francesco riprende con alcune citazioni gli argomenti che aveva già introdotto nell'Esortazione post-sinodale *Christus vivit* del 2019, per sostenere il «pieno diritto» dei migranti «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi», ma non trascura l'evidenza che molti migranti sono «attirati dalla cultura occidentale, nutrendo talvolta aspettative irrealistiche che li espongono a pesanti delusioni. Trafficanti senza scrupolo, spesso legati ai cartelli della droga e delle armi, sfruttano la debolezza dei migranti, che lungo il loro percorso troppo spesso incontrano la violenza, la tratta, l'abuso psicologico e anche fisico, e sofferenze indicibili". Coloro che emigrano "sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso. La frattura riguarda anche le comunità di origine, che perdono gli elementi più vigorosi e intraprendenti, e le famiglie, in par-

ticolare quando migra uno o entrambi i genitori, lasciando i figli nel Paese di origine". Di conseguenza, "va riaffermato il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra"». (nn. 37 e 38)

Il magistero papale sull'argomento si nutre delle riflessioni e delle esperienze pastorali delle Chiese extraeuropee. L'Instrumentum Laboris, con cui è stato preparato il Sinodo per l'Amazzonia del 2019, si è espresso con toni drammatici sul fenomeno, individuando una logica di sfruttamento e spoliazione: «Il movimento migratorio, trascurato tanto politicamente quanto pastoralmente, ha contribuito alla destabilizzazione sociale delle comunità amazzoniche. Le città della regione, che ricevono in modo permanente un gran numero di persone che migrano verso di loro, non sono in grado di fornire i servizi essenziali di cui i migranti hanno bisogno. (…) La città deve essere interpretata come questo modello di sfruttamento che svuota i territori per appropriarsene, sposta le popolazioni e le espelle verso la città». (n. 66).

Negli anni le Conferenze episcopali africane e singoli vescovi si sono espressi con toni ugualmente preoccupati. Il Simposio delle Conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar (Sceam) e la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea hanno emesso una dichiarazione congiunta nella quale chiedevano al summit della Ue e dell'Unione Africana «una forte presa di posizione sulle migrazioni e specialmente sul traffico di esseri umani» e di adoperarsi perché ai giovani africani siano offerte opportunità per sviluppare la loro vita sul continente: «Nuove industrie locali e uno sviluppo sostenibile dell'agricoltura possono ridurre lo stress che costringe la gioventù a lasciare la terra natìa e diminuire il fenomeno generalmente conosciuto come "fuga dei cervelli"». Poco meno di tre anni fa, il cardinale John Onaiyekan, allora arcivescovo di Abuja, alla vigilia del meeting dei vescovi nigeriani, dedicato alla questione dell'emigrazione tuonava: «Se uno vive in un paese dove i giovani gli dicono che è meglio vivere altrove, quello è il segno del fallimento di un'intera leadership. Se fossi il presidente di un paese nel quale i giovani continuano a fare dichiarazioni di questo genere, presenterei le dimissioni. Le autorità dovrebbero fare della Nigeria la casa di tutti i nigeriani, e lo stesso vale per le altre nazioni africane. In questi giorni sentiamo alcuni giovani nigeriani che insistono a dire che altrove i pascoli sono più verdi, cosa che non corrisponde alla realtà», concludeva il cardinale evocando le condizioni di vita terribili delle prostitute nigeriane in Italia.

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

CEDOLARE SECCA

Il regime fiscale della cedolare secca può essere utilizzato dalle persone fisiche e solo per i contratti di locazione che interessano immobili locati per finalità abitative. I locatori devono essere proprietari, o titolari di altro diritto reale di godimento, sugli immobili. Queste le condizioni: la locazione deve riguardare fabbricati censiti nel catasto nella tipologia abitativa, quindi con categoria catastale A, esclusa la A10, o per i quali è stata presentata la domanda di accatastamento in tale categoria; l'immobile deve essere locato per finalità abitative. In sintesi, il regime fiscale della cedolare secca è determinato anche dall'attività esercitata dal locatario e dall'utilizzo dell'immobile locato. Il contratto di locazione stipulato con un conduttore che svolge un'attività di impresa o di lavoro autonomo, indipendentemente dall'utilizzo dell'immobile per finalità abitative di collaboratori e dipendenti, non può beneficiare della cedolare secca. Allo stesso modo, sono esclusi i contratti di locazione di immobili accatastati come abitativi ma locati per uso ufficio o promiscuo.

USUCAPIONE DI UN IMMOBILE

Secondo il Codice Civile, col possesso ininterrotto per un certo periodo di un immobile di altri, e quindi anche

di un'abitazione, se ne acquista la proprietà. Questo se si è in buona fede e cioè convinti erroneamente di esserne il proprietario. Se, invece, il possesso è esercitato pur sapendo che la proprietà è di altri, ad esempio, a seguito di un'eredità non divisa entro il decennio di legge previsto, il termine sale a vent'anni. In tali periodi, però, non deve esserci stato nessun tipo di riconoscimento della proprietà a favore di altri, ad esempio col pagamento di una somma per l'utilizzo, prova che può essere assunta con qualsiasi mezzo. In ogni caso, il possesso non deve essere esercitato con violenza, o in modo clandestino, e il possessore deve comportarsi come se fosse il legittimo proprietario, ad esempio, pagando tutte le spese necessarie per il suo utilizzo e conservazione, le imposte relative, eccetera. L'attestazione del nuovo diritto deve essere certificata, su richiesta dell'interessato, dalla sentenza di un tribunale, che premia così chi utilizza realmente un bene a scapito di chi se ne disinteressa, per poi essere trascritta nel registro delle proprietà immobiliari.

11 giugno 2023 alla Messa delle ore 10,00

SARANNO FESTEGGIATI GLI

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitati quanti si sono sposati nel 2022 e chi ricorda: 5-10-15-20-25-30-35-40-45-50– 55 ecc. anni di matrimonio

ISCRIVERSI IN UFFICIO PARROCCHIALE

L'archivio parrocchiale manca di alcuni numeri di pubblicazioni andate smarrite.

-Camminare Insieme anno 1987;
-Trait D'Union anno 1978.

Contattare Concetta

HANNO RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO

1. **GIULIA CHIANCONE**
2. **PIETRO GRISOLIA**
3. **CELESTE RITA MANCUSO**

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

13. **MARISA CARBONI DI ANNI 84**
14. **MAURIZIO BARONI DI ANNI 76**
15. **ACHILLE BRANDIMARTE ANNI 83**
16. **ANDREA MOSCA DI ANNI 90**
17. **OTTAVIO MINOLI DI ANNI 85**
18. **ALBERTO CALLEGARIN DI ANNI 80**
19. **FILIPPO NICASTRO DI ANNI 78**
20. **GABRIELLA LETIZIA BETTONI ANNI 84**

PROCESSIONE DELLE PALME

I NOSTRI SCOUT ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER LE VITTIME DI MAFIA